

Arrivano le nuove regole

Rivoluzione in banca Come difendere i soldi

D'ora in poi, in caso di fallimento di un istituto saranno chiamati a pagare gli azionisti e anche chi ha un semplice conto corrente. Vi spieghiamo tutti i rischi e come evitare di essere coinvolti

di **MAURIZIO BELPIETRO**

L'Italia, più che sul lavoro, è fondata sulle truffe bancarie. Non passa anno che non se ne registri una. L'ultima di cui si ha memoria è quella della Carige, la Cassa di risparmio di Genova, il cui presidente, Giovanni Berneschi, è stato portato via in manette per aver truccato il bilancio e giocato con i fondi dei correntisti. Sorte più o meno analoga - indagato, ma non arrestato - era toccata tempo prima al presidente del Monte dei Paschi, Giuseppe Mussari, il quale all'epoca dello scandalo era anche il numero uno dell'Associazione bancaria italiana, la Confindustria degli istituti di credito. Alla fine, per salvare l'Mps è dovuto

intervenire lo Stato con 4 miliardi. Volendo fare la lista di tutte le banche finite nei guai, se non sul lastrico, non si finisce più: Banca Privata, Banco Ambrosiano, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa di risparmio della Calabria, Bipop, Banca Popolare di Novara, Banca delle Marche. L'elenco potrebbe continuare ma credo che bastino i nomi citati per capire che il mondo del credito non è esente da ladri.

Qualcuno osserverà che, appunto, non si tratta di una novità, perché è dai tempi di Michele Sindona che i banditi stanno più dietro lo sportello che davanti. Da Calvi in poi si sa che mafia, massoneria e delinquenza comune passano alla cassa e non necessariamente (...)

segue a pagina 3

PRECEDENTI INQUIETANTI Dall'Ambrosiano a Mps è lungo l'elenco delle banche finite nei guai. Ma i titolari dei conti correnti venivano tutelati. Ora non più

i nostri soldi

Con le regole imposte dall'Ue il cliente pagherà per tutti

Un correntista è indifeso: non può sapere come verranno impiegati i risparmi di una vita. Eppure non solo si dovrà accontentare di interessi minimi, ma rischierà di essere stangato

... segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) con una pistola in mano, ma sempre più spesso armate di calcolatrice e indossando ele-

ganti doppiopetto. Ciò detto, se è vero che anche tra i colletti bianchi c'è una discreta dose di malfattori e dunque gli scandali bancari non rappresentano nulla di nuovo, una novità c'è ed è che da ora in poi mettendo i propri risparmi nella cassaforte di un caveau si rischia di es-

sere rapinati più che tenendoli sotto il materasso. Mi spiego. Fino a ieri c'era una certezza, ovvero che se non si compravano azioni o titoli a rischio, i depositi erano al sicuro. Anche in caso di fallimento della banca, il correntista non avrebbe perso nulla. Basti ricordare il caso del Banco Ambrosiano, la pia istituzione (fondata da un uomo di chiesa come Giuseppe Tovini, proclamato beato da papa Wojtyła, custodiva i risparmi della Curia di Milano) che dopo aver retto quasi un secolo fu mandata in bancarotta da Roberto Calvi. Gli azionisti, anche piccoli, ci rimisero tutto, chi invece aveva affidato alla banca i propri soldi non ci rimise una lira (eh, sì, c'era ancora la cara vecchia lira). Lo stesso si può dire del Banco di Napoli, il cui consiglio d'amministrazione era seduto su una montagna di miliardi di crediti inesigibili, cioè denaro dato a chi poi non era in grado di restituirlo (un po' come la Grecia). Quando il vulcano eruttò venne giù tutto e il ministro del Tesoro dovette cercare in fretta qualcuno che subentrasse, facendosi carico di debiti e crediti. Nonostante il botto, i correntisti dormirono tra due guanciali.

Bene, ma meglio sarebbe dire male: d'ora in poi non sarà più così. Se i banchieri fanno pasticci e la vigilanza della Banca d'Italia non se ne accorge o se ne accorge tardi, a pagare non sarà più il sistema bancario nel suo complesso, ma chi ha affidato i soldi a quella banca. Provate a immaginare un pensionato che ha tirato la lima tutta la vita e continua a tirare la cinghia anche da quando è a riposo. Ha messo da parte qualche decina di migliaia di euro, magari cento o duecento, nella speranza di una serena vecchiaia e un bel giorno gli dicono che la banca se li è sputtanati prestandoli o investendoli male. Una fregatura. Anzi, la più feroce delle fregature. Perché un cliente non può sapere come sono impiegati i propri risparmi. Un cliente crede che la banca sia rispettabile, certificata, controllata, in una parola sicura. E invece no, di sicuro non c'è più nulla, neanche l'impiegato che dà consigli ras-

sicuranti su dove mettere il tesoretto.

Come dicevo la novità è recente - lo ha chiesto l'Europa dopo il crack di Cipro - e il nostro istituto centrale in questi giorni sta inviando alle banche una circolare per illustrare cos'è cambiato, invitandole a trasmettere l'informazione alla clientela. Che però, come sempre, è tagliata fuori dalle cose che contano e infatti la maggior parte dei depositanti non sa nulla di quanto sta accadendo e cioè che il proprio risparmio da sicuro che era sta diventando a rischio, esattamente come il capitale di una società quotata. Con una differenza. Che quel capitale - proprio perché partecipa al rischio d'impresa - è remunerato e incassa dunque i dividendi. Chi invece deposita il denaro non riceve il becco di un quattrino, perché le banche ormai pagano gli interessi al minimo storico. Risultato, i piccoli risparmiatori, quelli che non vanno in cerca di avventure ma desiderano solo salvare il proprio capitale dall'inflazione e dai ladri (che ormai in casa imperversano), rischiano di essere cornuti e mazziati, perché non sanno a chi stanno affidando il proprio denaro. Dagli anni Ottanta in poi gli istituti di credito pullulano di ex politici trombati, che non essendo riusciti a conquistare o conservare il seggio in Parlamento si sono fatti la poltrona in banca, con i risultati appena descritti.

Dunque, per evitare di essere spogliati di ogni avere e ridotti come San Francesco, forse è il caso di aprire gli occhi. Ennio Doris, il banchiere che è riuscito a farsi una banca senza avere tra i piedi un solo bancario né uno sportello, più furbo di una volpe ha già lanciato lo spot in cui informa che la sua Mediolanum ha il più alto indice di solidità del mercato. Perché alla fine, conta il rendimento ma conta di più che la banca ti renda i soldi. Per questo da oggi in poi dedicheremo all'argomento una serie di articoli. Buona lettura.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

